

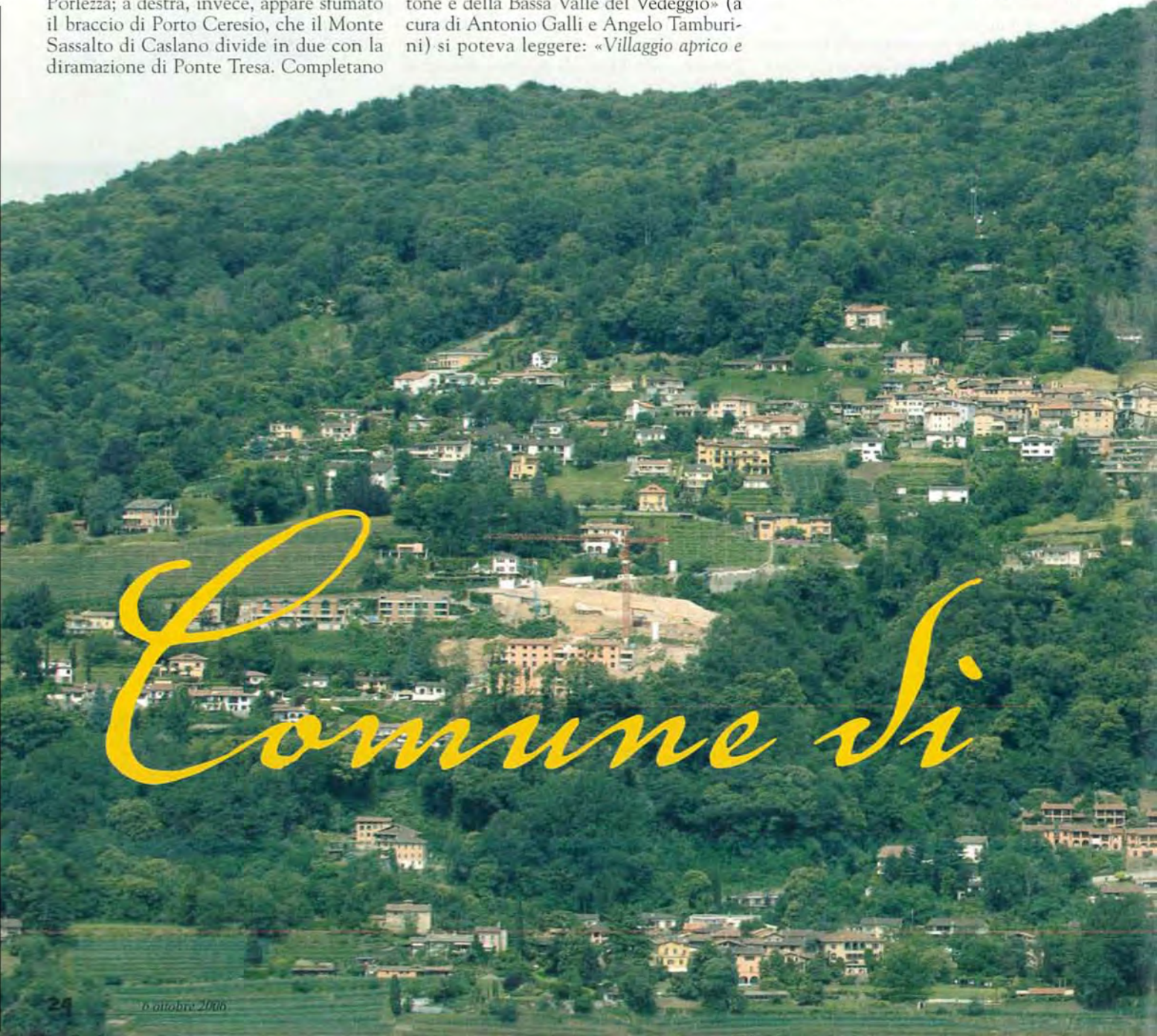
Tutto il Malcantone è straordinario dal profilo paesaggistico, anche se purtroppo al piano il traffico caotico rappresenta una spina nel fianco per diversi paesi e, indirettamente, per quasi tutta la popolazione di questa regione. Fra le zone più suggestive, a proposito di panorama, è da includere certamente la collina che si inerpica verso l'inconfondibile, splendida chiesetta di Santa Maria, sopra i villaggi di Iseo e Cimo, e che – in quanto «enclave» – fa parte del territorio di Vernate, anche se ha una propria Parrocchia autonoma. Quest'ultimo agglomerato rappresenta un magnifico balcone a mezza costa, ad un'altitudine di circa 550 metri: infatti, lo sguardo da quassù abbraccia un panorama grandioso, costellato da specchi d'acqua che sembrano chiazze scintillanti al sole. In basso, in primo piano, il golfo di Agno, più in là il laghetto di Muzzano e l'intrigante Collina d'Oro, ancor più distante il ramo del Ceresio che si prolunga verso Porlezza; a destra, invece, appare sfumato il braccio di Porto Ceresio, che il Monte Sassalto di Caslano divide in due con la diramazione di Ponte Tresa. Completano

questa stupefacente cornice ambientale le vette, disposte a corona, alte ed imponenti a nord, verso la Val Colla, dove culminano con la catena del Camoghè; degradanti al centro per lasciare intravedere, in lontananza, le vette più alte del lago di Como; in bell'evidenza, pur rimpicciolito dal contrasto dei massicci vicini, il San Salvatore; sulla destra, l'occhio – stupefatto da tanta grandiosità – afferra la visione delle ultime propaggini prealpine, che si dilatano nell'ampia pianura lombarda con la metropoli milanese, quasi sempre però avvolta dalla foschia che è espressione eloquente di un inquinamento atmosferico dai gravi contraccolpi anche sul nostro bel Ticino. Con le giornate limpide e ventose si scorgono facilmente persino le celebri vette del Monte Rosa e delle Alpi vallesane.

La bellezza di questo sito è proverbiale, tanto che già all'inizio del Novecento nella «Guida storico-descrittiva del Malcantone e della Bassa Valle del Vedeggio» (a cura di Antonio Galli e Angelo Tamburini) si poteva leggere: «Villaggio aprico e

gaio; ha bella veduta sul Ceresio e sul Luganese e si presta benissimo come soggiorno invernale». In effetti, il Comune di Vernate – proprio grazie alla sua invidiabile posizione naturalistica, all'ottima insolazione con un clima assai mite, alla vicinanza con le borgate del piano e la città di Lugano, agli estesi boschi che fanno da ideale cornice ed offrono molteplici e salutari occasioni di passeggiate nel verde della natura oltre che oasi di tranquillità e di serenità per la residenza e lo svago – sta conoscendo uno sviluppo edificatorio a dir poco sensazionale e fors'anche un tantino eccessivo, comunque tale da modificare «alla radice» l'assetto strutturale e pianificatorio complessivo.

Mentre un tempo, qui come altrove peraltro, erano la selvicoltura e l'agricoltura le componenti fondamentali del paesaggio, a partire dagli anni Sessanta il paese è andato perdendo il suo carattere prettamente rurale per assumere sempre più un'iden-

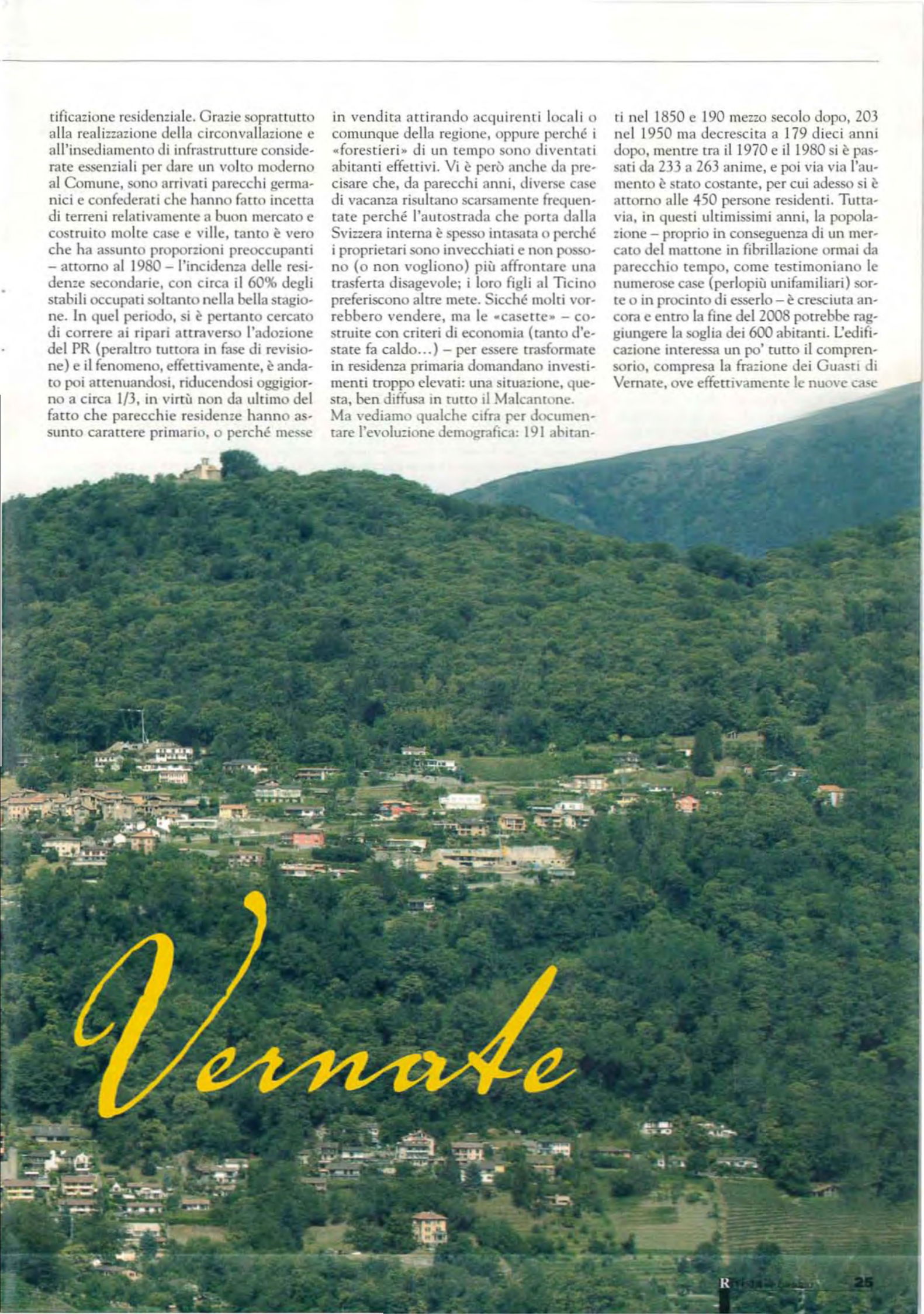


Comune di

tificazione residenziale. Grazie soprattutto alla realizzazione della circonvallazione e all'insediamento di infrastrutture considerate essenziali per dare un volto moderno al Comune, sono arrivati parecchi germanici e confederati che hanno fatto incetta di terreni relativamente a buon mercato e costruito molte case e ville, tanto è vero che ha assunto proporzioni preoccupanti – attorno al 1980 – l'incidenza delle residenze secondarie, con circa il 60% degli stabili occupati soltanto nella bella stagione. In quel periodo, si è pertanto cercato di correre ai ripari attraverso l'adozione del PR (peraltro tuttora in fase di revisione) e il fenomeno, effettivamente, è andato poi attenuandosi, riducendosi oggi giorno a circa 1/3, in virtù non da ultimo del fatto che parecchie residenze hanno assunto carattere primario, o perché messe

in vendita attirando acquirenti locali o comunque della regione, oppure perché i «forestieri» di un tempo sono diventati abitanti effettivi. Vi è però anche da precisare che, da parecchi anni, diverse case di vacanza risultano scarsamente frequentate perché l'autostrada che porta dalla Svizzera interna è spesso intasata o perché i proprietari sono invecchiati e non possono (o non vogliono) più affrontare una trasferta disagiata; i loro figli al Ticino preferiscono altre mete. Sicché molti vorrebbero vendere, ma le «casette» – costruite con criteri di economia (tanto d'estate fa caldo...) – per essere trasformate in residenza primaria domandano investimenti troppo elevati: una situazione, questa, ben diffusa in tutto il Malcantone. Ma vediamo qualche cifra per documentare l'evoluzione demografica: 191 abitan-

ti nel 1850 e 190 mezzo secolo dopo, 203 nel 1950 ma decrescita a 179 dieci anni dopo, mentre tra il 1970 e il 1980 si è passati da 233 a 263 anime, e poi via via l'aumento è stato costante, per cui adesso si è attorno alle 450 persone residenti. Tuttavia, in questi ultimissimi anni, la popolazione – proprio in conseguenza di un mercato del mattone in fibrillazione ormai da parecchio tempo, come testimoniano le numerose case (perlopiù unifamiliari) sorte o in procinto di esserlo – è cresciuta ancora e entro la fine del 2008 potrebbe raggiungere la soglia dei 600 abitanti. L'edificazione interessa un po' tutto il comprensorio, compresa la frazione dei Guasti di Vernate, ove effettivamente le nuove case



Vernate



patriarcale. I colori si fondono nei toni caldi cari all'occhio, nei tetti di coppi, armoniosamente sposati al rosato delle costruzioni. Angoli suggestivi ed armoniosi, oasi di pace e di silenzio, con alcune case patriarcali che illustrano un



passato denso di storia, come nel caso della pregevole casa Soldati con il maestoso ma nel contempo intimo cortile dalle splendide arcate. Una menzione meritano anche la chiesa, la casa comunale con una vecchia meridiana, la corte Ghirlanda (ove si tenevano, sin verso la fine del 1750, le pubbliche riunioni di natura giudiziaria, sempre presiedute dal landamano pro tempore «in convocatione vicinantis»), il «fontanone» con le vasche in sasso, i porticati sopra le strette viuzze tanto da dar quasi l'impressione di essere state scavate nelle case, ecc.

Il Comune – che a sud confina con Agno e il Comune di Neggio, a ovest con Curio e Iseo, a nord con i boschi di Iseo e il territorio di Santa Maria di Iseo-Cimo, ad est con Cimo (ora aggregato al Comune di Bioggio), con una superficie complessiva di 151 ettari – gode di una buona situazione finanziaria, tanto è vero che per un ventennio (dagli anni Ottanta sino al 2000) è stato applicato un moltiplicatore d'imposta dell'80%. Azzeccando il debito pubblico, si è scesi ad un tasso del 65%, ma ora il periodo della cucina sembra concluso. Difatti, per il 2006 (in base al preventivo) si dovrebbe ritoccare il moltiplicatore di 10 punti, portandolo al 75% per poter far fronte – da subito – ad alcuni onerosi e pressanti investimenti, primo fra tutti il gravoso problema dell'approvvigionamento idrico (acuito dal sensibile au-

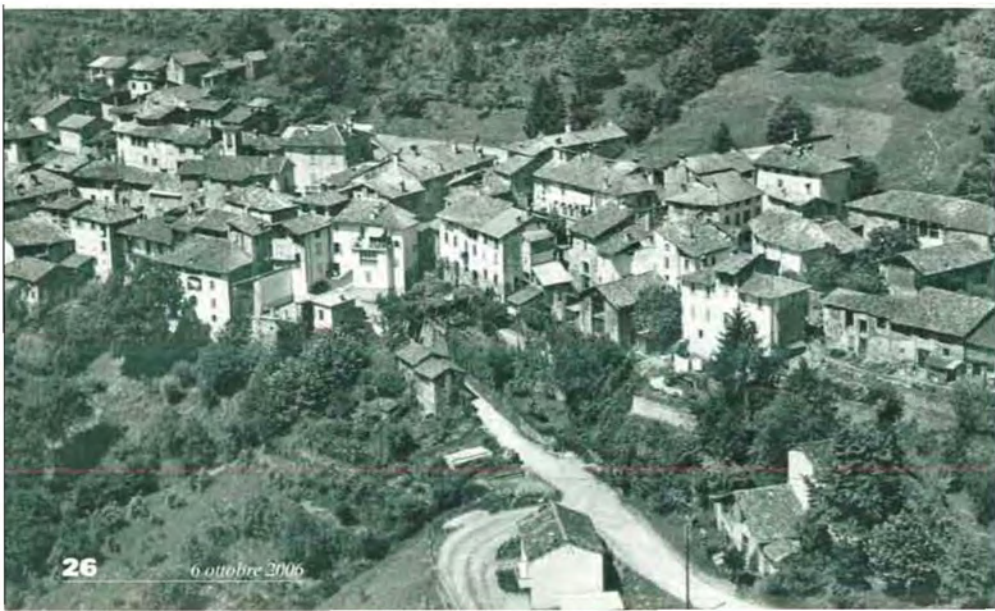
mento demografico in atto). Infatti, da anni Vernate soffre per quantità e qualità dell'acqua: si tratta di spendere, in un biennio o poco più, almeno 3 milioni di franchi, il che evidentemente per una comunità relativamente piccola è un onere molto problematico. Con la conseguenza che, se il tasso di imposte dovesse ulteriormente crescere, Vernate perderebbe almeno in parte la sua proverbiale competitività dal profilo fiscale per il contribuente con cospicui redditi.

Nel contempo, sempre in conseguenza della crescita della popolazione, non sono da escludere nuovi, consistenti spese per il settore scolastico, qualora la soluzione di collaborazione con Neggio non fosse più



Vernate: Panorama

sufficiente. Va altresì riconosciuto che, negli ultimi 10-15 anni, il paese si è dato un nuovo assetto per quanto riguarda la strada e il risanamento del nucleo storico, ha provveduto ad alcuni primi interventi in serbatoi dell'acqua potabile, ha realizzato le canalizzazioni, ecc. Insomma, un paese relativamente piccolo ma che comunque ha il negozio di alimentari, un ritrovo pubblico, alcuni artigiani, scuola e casa materna, l'ufficio postale, un più che discreto fermento a livello di associazioni per tenere viva la vita comunitaria, e – proprio di recente – l'apertura di un impianto per la raccolta di rifiuti speciali. C'è di tutto, insomma, per rendere piacevole e sereno il soggiorno in questo paradisiaco angolo di un Malcantone che non finisce mai di stupire.



In alto, a sinistra, veduta di Vernate attorno al 1975: si scorgono anche i Guasti di Vernate, Cassina d'Agno, Neggio; a destra, sempre in alto, il panorama «mozzafiato» dal paese. A centro pagina, il villaggio attorno al 1920. Qui a lato, il paese sempre nella prima metà del Novecento.

Graziano Cremona è nato a Lugano il 28 luglio 1958. Celibe, attinente di Arosio, è domiciliato a Vernate dalla nascita. Nel 1973 inizia l'apprendistato presso la Banca del Gottardo, dove ottiene la licenza federale. Nell'ottobre 1983 è nominato segretario comunale a Vernate; frequenta il relativo corso di formazione, ottenendo l'attestato di abilitazione. Rimane in carica fino a dicembre 1996, prima di trasferirsi presso il Municipio di Gravesano, suo attuale datore di lavoro. Nel dicembre 1997 entra a far parte del Legislativo comunale per il Partito liberale, rimanendovi fino al 2004, anno in cui viene eletto sindaco. «Sindaco per caso» come ama definirsi: infatti, al momento in cui ha sottoscritto la sua candidatura non avrebbe mai immaginato di dover poi assumere le redini del comando. Il risultato delle votazioni lo ha però messo con le spalle al muro, tanto da non poter rifiutare questo importante e delicato mandato; un risultato da interpretare forse anche come un gesto di riconoscenza della popolazione, per quanto svolto durante la sua attività di segretario comunale. Si considera più un sindaco «tecnico» che politico, sicuramente a causa (o grazie) alla sua professione; il suo è comunque un mandato a tempo, avendo già deciso di non più ricandidarsi e uscire definitivamente dalla scena politica al termine del quadriennio.

Dedica il poco tempo che gli rimane ai suoi hobby preferiti: il calcio come assistente allenatore degli allievi «B» del raggruppamento Basso Malcantone, la bicicletta (dove però i chilometri percorsi diminuiscono di anno in anno) e, soprattutto, l'hockey su ghiaccio. Fedelissimo tifoso dell'HC Lugano, confessa di aver raggiunto quest'anno un altro «delirio» sportivo, dopo quello del 1999.



## Graziano Cremona



**Sindaco Graziano Cremona, il suo è indubbiamente un bel paese. Ma come si vive a Vernate?**

«Credo di poter affermare che a Vernate, tutto sommato, si vive bene. Nonostante l'importante sviluppo edilizio e demografico che sta conoscendo, il paese non ha perso certe sue caratteristiche».

**Ancora oggi, ma ancor più nel passato, è stato un paese a vocazione turistica. Come sono oggi i rapporti tra la popolazione locale e i «forestieri»? Vi è una buona assimilazione, oppure gli «ospiti» vivono piuttosto «à coté»?**

«Direi che i rapporti sono e sono sempre stati buoni, anche se l'atteggiamento di coloro che arrivano nel Comune non può essere generalizzato. Alcuni fanno il possibile per integrarsi nel nostro tessuto socia-

le, partecipando alla vita politica, ricreativa e culturale; altri, invece, preferiscono rimanere nell'anonimato. Non ricordo, comunque, che vi siano mai stati problemi tra residenti e «forestieri». Anzi, mi piace ricordare come alcuni «stranieri» abbiano lasciato un'impronta tangibile con le loro opere umanitarie e di sostegno alle attività comunali».

**E le relazioni con i paesi vicini? È pensabile – come si è detto, in più di un'occasione, in passato – un discorso serio in funzione di un'aggregazione? Ricordo, ad esempio, la petizione (sottoscritta da 105 cittadini nella primavera 2002), dall'evidente connotazione provocatoria nei confronti del Municipio, per la fusione con la «grande Lugano». Oggi a cosa si guarda? Ci sono progetti concreti? Se sì,**

con quali prevedibili scadenze? Vi rivolgereste, ad esempio, verso Iseo, oppure guardate piuttosto verso il basso, verso Bioggio oppure Magliaso?

«Fino a qualche anno fa, le relazioni con i paesi vicini erano piuttosto scarse, per non dire inesistenti. Le ultime generazioni hanno cercato di superare queste "barriere" di campanilismo, favorite da alcune attività di carattere sociale che trovano interessi comuni. Il discorso sulle aggregazioni deve per forza continuare perché è l'unica soluzione possibile per la maggior parte dei Comuni del Cantone. Con le risorse – soprattutto finanziarie – che si riducono sempre di più, è infatti impensabile poter continuare da soli a medio-lungo termine. In questo senso, credo che il nostro sguardo si diriga verso Agno piuttosto che Bioggio, Magliaso o Iseo, anche se per il momento non è però ancora stata intavolata alcuna discussione».

Negli ultimi anni, e ancor più oggi, il paese sembra quasi... esplodere dal profilo dell'edificazione privata. Quali le ragioni di questo «boom»? Non c'è il pericolo di «snaturare» le peculiari caratteristiche ambientali del paese?

«È difficile spiegare le ragioni di questo «boom». Credo che i motivi siano diversi.



Il desiderio di uscire dalla città senza però allontanarsi troppo, la possibilità di investire nell'immobiliare con tassi ipotecari decisamente vantaggiosi, il prezzo dei terreni ancora accessibile, il clima, la posizione del Comune... e, non da ultimo, un moltiplicatore di imposta ancora decisamente attraente (65%). Un insieme di fattori che hanno reso – e rendono – «appetibile» il nostro Comune. Non credo che vi sia il pericolo di snaturare le peculiari caratteristiche ambientali del paese. Siamo dotati di un PR aggiornato, che soddisfa le esigenze della realtà locale, permette uno sviluppo armonioso e controllato del territorio, nel rispetto dell'ambiente e delle caratteristiche di quello che continua comunque a rimanere un villaggio».

Questa vistosa crescita demografica pone indubbiamente non pochi problemi per quanto riguarda servizi e strutture. Come intendete reagire? Gli inevitabili oneri per l'ente pubblico quali conseguenze potranno avere sulla pressione fiscale del cittadino a breve e a media scadenza?

«È evidente che l'amministrazione comunale deve essere pronta a garantire servizi e strutture adeguate alle nuove necessità. Il Piano finanziario – che viene costantemente aggiornato – indica chiaramente quali saranno le conseguenze finanziarie e come si dovrà agire per contenere eventuali conseguenze sulla pressione fiscale del cittadino.

Di pari passo alla crescita demografica, vi è comunque da prevedere anche una crescita economica e, pertanto, con un'attenta politica di contenimento delle spese, si dovrebbe riuscire a superare questo momento di carico degli investimenti. È importante che l'amministrazione sappia gettare uno sguardo verso il futuro, non limitandosi a trovare soluzioni a breve termine, ma facendo scelte intelligenti che tengano conto del possibile sviluppo del Comune, senza dimenticare comunque il discorso delle aggregazioni comunali».

A proposito sempre dello sviluppo del paese, c'è il progetto – promosso proprio

dal Comune – per una decina di casette nella parte alta del comprensorio comunale, in zona «Zeic». Vuol parlarci di quest'iniziativa, che ha oltretutto una precisa finalità sociale trattandosi di appezzamenti che richiedono da parte dei privati un onere relativamente basso, comunque decisamente interessante?

«Non so se si possa parlare di oneri relativamente bassi... Interessanti, sì... questo sicuramente. Si tratta di un progetto avviato verso la metà degli anni Ottanta e che finalmente è stato portato a termine con l'approvazione da parte del Legislativo di tutte le sue componenti (credito per l'acquisto del sedime, progetto di frazionamento, regolamento, ordinanza, ecc.), in occasione della seduta del 22 giugno scorso.

È prevista la costruzione di una decina di villette, dallo standard medio-buono. Ricordo che il Comune vende le parcelle completamente urbanizzate e, pertanto, senza ulteriori oneri a carico degli acquirenti. Il prezzo del terreno al metro quadrato è stato fissato in 400 franchi».

Quali gli altri progetti ed opere a carattere pubblico che il Comune ha in programma a breve e a media scadenza?

«Oltre a completare i lavori per il potenziamento dell'acquedotto comunale (sistemazione del serbatoio «Piazzana», risanamento delle sorgenti e captazioni, sostituzione di condotte, ecc.), il cui investimento finale complessivo supererà i 4 milioni di franchi, vi è la necessità di risolvere alcuni problemi pendenti da tempo, ma che chiaramente sono considerati di priorità

La zona di svago a nord di Vernate nel bosco, detta «Lôc da gesa». Secondo il PR, è previsto un posteggio con strada che porta al campo di calcio.



## Lo stemma comunale

Il gonfalone di Vernate, secondo l'Armo-riale dei Comuni ticinesi di Gastone Cambin, è «d'azzurro alla fascia d'argento; sul tutto una freccia e un bordone da pellegrino disposti in palo, dell'uno nell'altro». L'arma vuol ricordare i Santi Rocco e Sebastiano, protettori della Parrocchia, simboleggiati dalla freccia di S. Sebastiano e il bastone di S. Rocco. La disposizione dei colori, l'uno nell'altro, allude al passaggio da una stagione all'altra, richiamando così la probabile derivazione del nome Vernate da «svernare». In realtà, però, non è così, come cerchiamo di spiegare in questo dossier su Vernate. Il sigillo della Parrocchia porta le effigi dei Santi Rocco e Sebastiano.

minore, quali ad esempio la realizzazione del posteggio comunale in zona Pree, la riorganizzazione della raccolta rifiuti nel Comune (iniziata con il nuovo centro di raccolta rifiuti speciali aperto lo scorso mese di aprile) e i lavori di misurazione catastale».

**I giovani: cosa fa il Comune per rendere attrattivo il paese alle nuove generazioni?**  
«Onestamente, devo riconoscere che il Comune fa davvero poco per i giovani. D'altra parte, le possibilità del giorno d'oggi non favoriscono l'organizzazione di attività giovanili all'interno del paese. Qualcosa con i più giovani è stato avviato grazie al gruppo Farciam, che si occupa delle manifestazioni culturali-ricreative del Comune. Con i più grandi i contatti sono piuttosto rari, fatta eccezione per l'incontro annuale del Municipio previsto con i diciottenni».

**Dovesse avere una bacchetta magica per realizzare un... sogno a favore del suo paese, cosa farebbe?**  
«Gli regalerei un sindaco migliore...».

## Il primo Consiglio comunale...

Il 12 maggio 1980 è una data significativa nella storia politica del Comune di Vernate: infatti, quel giorno ci fu la costituzione del primo Consiglio comunale. La cerimonia del giuramento si tenne nella sala multiuso dell'allora nuovo centro scolastico, dove i neo-eletti consiglieri comunali vennero accolti dal sindaco Giuseppe Gianini. La prima parte della seduta fu diretta dal consigliere decano Elvezio Tona. Alla carica di presidente per quell'anno venne eletto (con voto unanime) Willy Würzler del Partito liberale radicale. Da segnalare che, nel 1980, il Municipio risultava composto da: Giuseppe Gianini (sindaco), Athos Soldati (vice sindaco), Sandrino Soldati, Santino Maestrini e Sergio Tona. A comporre il CC erano presenti: Marco Bernasconi, Sebastiano Bernasconi, Giovanni Birolini, Luca Brumana, Rosa Maestrini, Brigitte Moll, Elisabetta Neukomm, Giorgio Peter, Francesca Sigg, Alberto Soldati, Aldo Soldati, Armida Soldati, Bruno Soldati, Luigi Soldati, Mirta Soldati, Elvezio Tona, Mauro Tona, Carluccio Tona, Angelo Vegezi e Willy Würzler.

## ... e l'attuale Legislativo

In occasione delle ultime elezioni per il rinnovo dei poteri comunali, nel 2004, il Legislativo di Vernate è risultato composto da 12 liberali radicali e da 9 rappresentanti di Vernate domani. Attualmente, in CC siedono: per il PLR Paolo Bausch, Marco Bernasconi, Gianni Comazzi, Daniele Ghirlanda, René Käser, Beatrice Paniga, Francesco Riva, Mario Soldati, Mirta Soldati, Renato Soldati, Bernadette Moyano e Gisela Vegezi; per Vernate domani Arianna Tona, Athos Soldati, Frédéric Latino, Adriana Müller Gianini, Fabio Gianini, Ferruccio Grassi, Gianni Boschetti, Cristina Debattista e Daniela Bizzozero.

## Il Municipio in carica

Alla vigilia delle elezioni comunali 2004, Sandro Soldati – avendo alle spalle qualcosa come quasi otto legislature (ossia 31 anni!) di sindaco, con altri 12 anni sempre impegnato in politica comunale a livello di municipale – ha lasciato l'incarico. La consultazione elettorale ha attribuito tre seggi al Partito liberale radicale e due al movimento Vernate domani. Per il partito di maggioranza sono in carica Graziano Cremona (sindaco), Sebastiano Bernasconi e Carol Stüssi Villa; per Vernate domani in Municipio siedono Giovanni Cossi (vice sindaco) e Dario Brumana.



## I sindaci negli ultimi 100 anni

Sfogliando i documenti comunali, è stato possibile «ricostruire» la storia dei sindaci negli ultimi cent'anni, rilevando comunque che nel marzo 1863 era in carica Battista Soldati. Per restare all'ultimo secolo, ecco chi ha rivestito la carica di capo dell'Esecutivo: nel gennaio 1904 Franchino Vegezzi, nel febbraio 1907 Giovanni Soldati (vice sindaco), nel gennaio 1908 Fortunato Soldati, nel gennaio 1912 Giacomo Brumana, nel dicembre 1916 Giovanni Piattini (vice sindaco), nel febbraio 1918 Giovanni Piattini (sindaco), nel gennaio 1920 Aurelio Brumana, nel febbraio 1924 Giovanni Piattini, nel gennaio 1929 E. Soldati (vice sindaco), nel marzo 1932 Giacomo Soldati, nel novembre 1935 Giacomo Soldati, nel gennaio 1936 Domenico Soldati fu Fortunato, nel marzo 1948 Paolo Andreoli fu Giovanni, nel giugno 1950 Paolo Andreoli, nel luglio 1950 Pietro Sertori, nel marzo 1952 Giuseppe Aiolfi (sindaco di quindicina), nel marzo 1952 Sergio Tona, nel maggio 1957 Sergio Tona, nel maggio 1957 Giuseppe Aiolfi, nell'ottobre 1961 Giuseppe Aiolfi, nel dicembre 1961 Athos Soldati, nel novembre 1961 Sandro Soldati, nell'aprile 1980 Sandro Soldati, nel maggio 1980 Giuseppe Gianini, nel maggio 1988 Giuseppe Gianini, nell'aprile 1992 Sandro Soldati, nel marzo 2004 Sandro Soldati, e dall'aprile 2004 è in carica Graziano Cremona.

Una curiosità a proposito del primo sindaco del Comune, nel 1803, al momento della costituzione del Comune. Fu Antonio Soldati e i fogli protocollari ce lo descrivono come sindaco alquanto... terribile. Tra l'altro, si legge che – in occasione di una votazione comunale riguardante le disposizioni di pascolo per le capre e le mucche sul territorio comunale – gli oppositori, rimasti in minoranza, cercarono un pretesto per litigare. Tra parole e rimbrotti, l'atmosfera si fece tesa, tanto che il sindaco – a suon di cazzotti – non solo riuscì ad espellere dal locale delle assemblee questi oppositori, ma tanto fece che a larga maggioranza riuscì a far approvare le disposizioni e i decreti che il Municipio aveva previsto!

## Amministrazione comunale

In seno all'Amministrazione comunale di Vernate, per le funzioni di segretario comunale, vi è stato in queste settimane un avvicendamento: al posto di Marilena Cassis, residente a Sigerino, entra quale responsabile della cancelleria Matteo Dotta, 33 anni, residente a Montagnola, sinora vice segretario nel Comune Alto Malcantone. Con le funzioni di operaio comunale, a tempo pieno, opera Manuel Pereira, alle dipendenze del Comune sin dal 1993, mentre collaboratore occasionale è Rocco Aiolfi.

# Piano regolatore, a saturazione un totale di 1012 unità insediative

Il Piano regolatore del Comune di Vernate, attualmente in vigore, è stato approvato dal Consiglio di Stato il 16 ottobre 1996. Negli anni successivi, è stato modificato e completato con alcune varianti. In particolare, occorre: attrezzare nuove aree edificabili, in considerazione del costante aumento della popolazione; emanare delle misure atte a disciplinare e contenere le residenze secondarie; adeguare il primo PR in vigore alle nuove leggi federali e cantonali emanate nel frattempo, come la nuova Legge forestale e della protezione dell'agricoltura, con l'introduzione del concetto di contributo sostitutivo; compattare le zone edificabili, con aumento degli indici, al fine di intaccare il meno possibile la zona agricola; riconsegnare le zone con edificazioni fuori delle aree edificabili alla zona agricola, salvo le edificazioni disciplinate dall'apposito censimento. La scheda del Comune suddivide il territorio nel seguente modo: bosco nella misura dell'82.8%, agricoltura con il 5.9%, superficie edificata (con strade) 7.7%, zona edificabile nella misura del 3.6%. Quindi, la superficie del Comune è boscata per oltre i 4/5 o, meglio, si è inselvaticata a seguito dell'abbandono di parecchi vigneti; la parte rimanente è agricola per il 35%, mentre quella edificabile o edificata si riduce al 10.6% della superficie complessiva.

## Situazione demografica ed economica

Nel periodo 1991-2004 la popolazione è cresciuta da 311 a circa 435 abitanti, con un aumento di 124 unità, pari al 28,5 %, con una previsione per il 2007 di ben oltre i 500 abitanti. La piramide della popolazione accusa una forte presenza nell'età tra i 30 e i 50 anni, dunque in età lavorativa, mentre per gli anni più maturi vi è un ridimensionamento notevole, ciò che sfata il cliché di Comune di riposo per la terza età. Per quanto concerne le componenti della popolazione, constatiamo che vi abitano 211 uomini (48.5%) e 224 donne (51.5%). Il settore economico di attività accusa un forte aumento del terziario, mentre denota una sensibile diminuzione dei frontalieri, scesi dai 24 nel 1990 ai 6 nel 2000. Si può concludere che l'attività dei domiciliati a Vernate si orienta verso il terziario per circa i 3/4 e verso il secondario per 1/4, mentre meno dell'1% si dedica all'agricoltura, riducendosi ad una sola persona attiva in quel settore. L'unica coltura intensiva redditizia in questo campo è la viticoltura, che può disporre di circa 2 ettari di sedimi.

Dall'ultimo censimento del 2000, quando la popolazione residente ammontava a 363 unità, la rispettiva composizione per lingua e religione era la seguente: lingua italiana 267 persone (73.50%); tedesca 70 persone (19.30%); francese 8 persone (2.20%); romancio 1 persona (0.30%); altro 7 persone (4.70%). La religione è prevalentemente cattolica con 248 persone (pari al 68.30%), protestante 49 persone (13.50%) e altre 66 persone per il 18.20%. Come si può notare, la popolazione italoфона era di circa i 2/3, che corrispondeva all'incirca alla percentuale delle persone di religione cattolica.



## Edifici pubblici e unità abitative

Gli edifici pubblici, nella precedente variante del PR, erano: il *Municipio*, ora ubicato in un vecchio e piccolo stabile, di cui era previsto lo spostamento in altro stabile da riattare; la *nuova scuola elementare*, che contiene due aule e un grande atrio per la ricreazione, considerato il numero ridotto di allievi, è stata divisa in due cicli, ossia prime tre classi e 4a+5a elementare (quest'ultimo ciclo è stato trasferito nelle scuole di Neggio, mentre i più piccoli rimangono a Vernate); la *scuola materna*: la nuova sede, prevista in zona Piancaccia, cade come idea programmatica e, pertanto, cade anche l'intenzione dell'acquisto del terreno, che ritorna in zona Rb. Malgrado il freno delle costruzioni, dovuto al periodo economico negativo degli anni '90, si è registrato un incremento delle costruzioni del seguente tenore: nel 1990, 289 abitazioni con un'occupazione permanente in 136 e un'occupazione temporanea in 153; nel 2000, 281 abitazioni, di cui 171 con un'occupazione permanente e 110 un'occupazione temporanea. Dal censimento del 2000 si può pertanto notare che la ripartizione tra occupazione permanente e temporanea ha registrato un aumento della prima, visto anche che le abitazioni di 5 locali e più sono 100, quelle di 4 sono 67, quelle di 3 sono 72, quelle di 2 sono 35 e quelle di 1 sono 7. Queste ultime categorie di modeste dimensioni sono verosimilmente abitazioni secondarie. Di tutte ne risulta vuota una sola.

## I parcheggi pubblici e i nuovi propositi

La forte motorizzazione pone, naturalmente, il problema del parcheggio degli autoveicoli. Al momento attuale, i parcheggi pubblici sono 80, di cui più della metà in prossimità del nucleo di Vernate, ciò che permette di risolvere la problematica per le abitazioni ivi ubicate. Il PR ne prevede però ancora 74 a Pré, nell'EIC e all'imbocco della strada per il campo sportivo. L'infrastruttura P40 sul mapp. 188, di proprietà del Comune all'inizio della strada che porta al campo sportivo, è intesa a sostituire quella prevista in precedenza (ex-P50) in zona forestale. Gli sportivi provenienti dalla vicina strada cantonale parcheggeranno su questo sedime e proseguiranno a piedi fino al campo. Da notare che il parcheggio verrà scher-

mato verso est da un nuovo rimboschimento, così da formare una radura invisibile da ogni lato, riducendone la capienza. Vista la vicinanza alla EIC, questo parcheggio potrà servire anche ai futuri abitanti di quella nuova edificazione (a complemento delle autorimesse private).

Il nucleo dei Guasti è munito di un solo parcheggio pubblico per 12 autovetture, che è di grande aiuto per quella frazione. Per ora non si prevede l'ampliamento di tale infrastruttura, la quale – per la sua ubicazione favorevole – potrebbe essere ampliata.

Intanto, si può desumere che le 130 vetture private che non sono parcheggiate su posteggi pubblici lo siano su aree private. Infatti, l'edificazione sparsa a coro-

na dei nuclei ha almeno avuto il pregio di obbligare i proprietari a munire le proprie case o di posteggi o di autorimesse private.

Una bella inquadratura di Vernate. A destra, dall'alto in basso: l'esterno della casa Soldati, il grande cantiere sotto il cimitero dove è prevista l'edificazione di una cinquantina di residenze, riattazione di uno stabile nel nucleo e casa ai Guasti: quest'ultima è però già in territorio di Neggio (ai Guasti) mentre la casa a sinistra (visibile un angolo) è su comprensorio di Vernate e un tempo era nota come Ristorante Righetti.



## Contenibilità del piano e previsioni per il futuro

Come già accennato, la zona di mantenimento degli insediamenti è stata soppressa, in ossequio ai nuovi disposti di legge. Le costruzioni sparse, al di fuori delle zone residenziali Ra e Rb, sono circa una ventina, la cui contenibilità è valutata in 60 unità insediative. Nei due nuclei di Vernate e di Guasti si computano 70 unità insediative; d'altro canto, nelle zone residenziali Ra e Rb, la cui superficie edificabile netta (SEN) è di circa 149.040 metri quadrati, sono misurati 48.990 metri quadrati liberi da costruzioni. Ciò ha permesso di precisare il grado di attuazione (G.A.) effettivo, che risulta del 36,8%, ben al di sotto del 60% precedentemente preso in considerazione sul modello di altre pianificazioni in periferia di città o in condizioni di urbanizzazione più ideali. Nel caso di Vernate, le motivazioni per un grado di attuazione così basso sono dovute a una serie di fattori, come la mancanza di una rete viaria capillare, terreni per lo più caratterizzati da sensibili pendenze, il desiderio di poter far capo a giardini ed attrezzature sportive private (piscine, tennis, ecc.), la ricerca del panorama e dell'insolazione, e simili. Si è tuttavia voluto applicare, per circa 5 ettari ancora liberi, un G.A. del 45% (che è pur sempre di circa 1/4 superiore a quello attuale), e per l'edificazione di interesse comunale (EIC) del 60%.

Con questi nuovi parametri risulterà, a saturazione, un totale di 1012 unità insediative, ciò che significa un aumento del 59% rispetto alla situazione attuale, con una popolazione totale di 532 abitanti (ciò che comporta una riduzione del 22% rispetto alla previsione precedente).

\* pianificatore



Contadine al lavoro. Sono riconoscibili, da sinistra a destra: Virginia Soldati, (?), Enrichetta Bogada e Margherita Tami.

### Toponimo e interpretazioni varie

Virgilio Chiesa in «Lineamenti storici del Malcantone» (riedizione del 2002 a cura del Museo del Malcantone, pag. 126), nel capitolo *Nomadismo malcantonese*, afferma: «Il nome Vernate (in dialetto Vernà), di origine romana, viene da hibernare, svernare, e significa dimora invernale di gente dell'alto Malcantone, famiglie di Arosio comprese». L'interpretazione non regge a una più attenta analisi perché:

- a) i terrieri di Breno possedevano campi e selve a Cademario, Bosco Luganese e Gaggio di Bioggio. Se l'interpretazione del Chiesa fosse corretta, il toponimo dovrebbe comparire anche in questi Comuni;
- b) il toponimo Vernate precede l'inizio della consuetudine, per alcuni terrieri di Breno, di trascorrere parte dell'anno sul terrazzo dei Guasti, dove avevano i po-

deri e qualche casolare molto modesto, quel tanto insomma che bastava per brevi soggiorni. È alquanto improbabile che le famiglie dell'Alto Malcantone passassero l'inverno lontano dai loro paesi: in quella stagione rimanevano a casa perché le vacche dovevano consumare il fieno accumulato nelle cascine. La loro presenza tra Bosco Luganese e Vernate era limitata al periodo del primo sfalcio o all'epoca della vendemmia. Sul finire del '700, i soggiorni si faranno più lunghi, tanto da indurre i terrieri a costruire una chiesetta propria, nella quale il loro parroco (e non quello di Vernate) scendeva per amministrare i sacramenti. Mons. E. Maspoli, in «La Pieve di Agno», annota che «... ai 16 giugno 1711 il parroco di Breno ottenne dall'ordinario una sentenza che gli riconosce "l'amministrazione dei sacramenti, matrimoni, battesimi e funerali de' suoi parrocchiani, che accadono in tempo che, per lavorare li suoi luoghi, si ritrovano nei territori di Neggio, Vernate; Cimo e Cademario", sentenza confermata il 17 febbraio 1747 in confronto del parroco di Neggio. Fu per tal modo che in territorio di Vernate, ai Guasti, sorse, verso la metà del 700, l'oratorio di San Mattia ap., fabbricato e mantenuto dai parrocchiani di Breno per i loro bisogni spirituali...» (E. Maspoli, «La Pieve di Agno», pag. 66);

- c) la presenza di famiglie dell'Alto Malcantone nella bassa Pieve di Agno va ri-



condotta al riscatto, da parte degli uomini liberi, dei beni che San Pietro in Ciel d'Oro e S. Abbondio di Como possedevano a Breno e Cademario. Chi riscattava un determinato massaricio, poteva appropriarsi anche di poderi discosti. In termini volgari, «comperavano in blocco»;

- d) scartata l'ipotesi Vernate < hibernare, dobbiamo risalire alla base celto ligure vernà = ontano (Oliveri, «Dizionario di toponomastica lombarda», Ceschina, Milano, maggio 1961), con vernà ligure, nel senso di «ontaneto». La presenza di gruppi celto-liguri in area comasca è stata indagata da Giorgio Luraschi, che ne trova la conferma in numerosi toponimi e nelle lapidi cosiddette nord-etrusche, frequenti anche da noi: nel Malcantone sono note quelle di Aranno e di Banco (Giorgio Luraschi, «Storia di Como antica», Edizione New Press, Como 1997). Vernate gode di un clima molto mite: la primavera, quassù, si manifesta con qualche settimana di anticipo persino rispetto al piano. Per questo Giovanni Boffa (fondatore del Museo Plebano), forse più poeta che storico, voleva che Vernà venisse dal latino ver = primavera.

Gianni deBernardis

In basso: a sinistra, la casa Bernasconi-Barberis ai Guasti, per metà su comprensorio di Neggio e per metà su territorio di Vernate; a destra, scorcio del nucleo con il portico settecentesco portante la sacrestia della chiesa parrocchiale.



# Approvvigionamento idrico la vera urgenza

A Vernate il problema n. 1, e non da oggi, è l'approvvigionamento idrico. Infatti, da anni si registra una situazione precaria dal profilo dell'erogazione di acqua, specie durante i periodi estivi, quelli cioè di maggior consumo. Ad esempio, durante l'estate 2003 – quando la mancanza d'acqua è stata particolarmente sentita – si è avuta un'emergenza vera e propria, con seri disagi per tutta la popolazione. Inconvenienti causati in parte da difetti delle infrastrutture presenti, con carenze di dimensionamento, e in parte dalla cronica mancanza d'acqua potabile durante i mesi più caldi. Con la conseguenza che – allorché si hanno scarse precipitazioni – le fonti di approvvigionamento esistenti (sorgenti) diminuiscono sensibilmente e non possono più garantire il fabbisogno minimo richiesto. Alla luce di questi disagi e in considerazione anche del forte incremento edilizio in atto nel paese che necessariamente richiede ulteriore acqua, il Municipio aveva incaricato lo Studio di ingegneria Lucchini Alberto SA di individuare appropriate soluzioni di approvvigionamento. Il che è puntualmente avvenuto, con la spiacevole situazione tuttavia che nel marzo 2005 il Legislativo di fatto ha bocciato il messaggio (2,7 milioni di spesa) riguardante l'approvvigionamento idrico e il potenziamento della rete di distribuzione. Difatti, il messaggio è stato sì accolto ma senza la necessaria maggioranza qualificata, per cui in realtà è tornato all'Esecutivo. Nei passati mesi, tuttavia, di fronte all'evidenza dei fatti, il Municipio ha riproposto il progetto, ripartendolo in due fasi. La prima è consistita nell'approvazione del messaggio (credito di 1.260.000 franchi) per una nuova condotta adduttrice, che parte dal serbatoio Cimo dell'acquedotto di Agno (situato nel Comune di Bioggio) e raggiunge il serbatoio Piazzana di Vernate. Tale soluzione (i cui lavori sono iniziati la prima

vera scorsa e dovrebbero essere portati a termine entro fine anno 2006-inizio 2007) ha il vantaggio di risolvere in maniera definitiva i problemi di approvvigionamento, in quanto la rete di Vernate sarà allacciata alla rete dell'acquedotto di Agno, alimentata a sua volta dal pozzo di captazione di Bioggio, di proprietà delle Aziende industriali di Lugano SA. Questa fonte può essere considerata perenne, siccome proviene dalla falda acquifera. Ne dovrebbe derivare la fine della dipendenza della rete dalle sole sorgenti, prime fonti di approvvigionamento a risentire dei problemi legati alla siccità, che non sarebbero risolti a medio termine mediante il potenziamento dell'allacciamento con la rete ALAM (Acquedotto intercomunale Alta Magliasina). Dal profilo formale, questo nuovo collegamento di Vernate all'acquedotto di Agno è stato inserito nel Piano cantonale di approvvigionamento idrico del Malcantone (PCAI).

Adesso, si tratta di pensare alla seconda fase, riguardante segnatamente interventi sui serbatoi, vale a dire: ampliamento e risanamento del serbatoio Piazzana (impianto UV) tramite la costruzione di una nuova vasca di accumulo; allacciamento elettrico ed impianto UV nel serbatoio Pitello (costruito nel 2001); allacciamento elettrico e risanamento generale del serbatoio Santa Maria, che è ubicato nella parte alta del paese e che si presenta oggi in cattivo stato di conservazione. Questi vari interventi, da prevedere entro fine 2007 e che il Consiglio comunale ha approvato lo scorso mese di maggio, comportano l'investimento di 1,5 milioni di franchi.

I lavori concernenti l'acquedotto comunale continueranno poi con una terza fase, che prevede il risanamento delle captazioni delle sorgenti e il completamento della rete comunale acqua potabile (nuove condotte e sostituzione delle vecchie condotte, ecc.).

## Il risanamento del nucleo storico

È terminata la seconda fase del risanamento del nucleo storico di Vernate, sulla base del messaggio approvato dal CC nel 2003 e che ha comportato un investimento di 1.350.000 franchi. Più precisamente, si è trattato di dare attuazione al progetto elaborato dallo studio Ferretti & Bottani (che già aveva diretto i lavori nel primo lotto,

negli anni 1995-1996, con una spesa allora di poco inferiore a 800.000 franchi) per sostituire, innanzitutto, le infrastrutture, considerate ormai obsolete. Si è così provveduto a sostituire le canalizzazioni e le condotte dell'acqua potabile e ad estendere la rete per l'illuminazione pubblica. Per la pavimentazione pregiata, in sostituzione



dell'asfalto si è ricorso alla pietra «Alto Adige» con intensità simile a quella realizzata nella prima fase. Per ottenere un criterio di uniformità della pavimentazione all'interno dell'abitato, l'intervento è stato esteso anche lateralmente ai viottoli delle scale e delle rampe principali. Dal profilo ambientale, il risultato è oltremodo apprezzabile, dando al contesto urbanistico una visione d'insieme molto piacevole. Il 20 maggio 2006 si è voluto testimoniare questa importante realizzazione, con l'inaugurazione ufficiale (presentazione dell'opera da parte del vicesindaco Cossi e del progettista ing. Antonio Bottani, visita, e una caccia al tesoro nel nucleo riservata ai ragazzi in età scolastica).

In alto, la bella casa di Aldo Soldati nel nucleo; in basso, passeggeri con «taxi» (cavallo) della ditta Gianola, residente ad Agno.





## Sara e Castro

Sul versante occidentale del colle di Santa Maria, a quota 635 s/m, c'è un terrazzo in leggero declivio, detto «in Castro». Il toponimo richiama il latino *Castrum* = castello, luogo fortificato. Lungo i fianchi del Magliasina, sulla sponda destra, ci sono numerose tracce di torri, dette «castèl», alcune delle quali protette da un robusto muro di recinzione (v. Virgilio Chiesa, *Lineamenti storici del Malcantone*, edizione 2002, pag. 73), che servivano per controllare la strada che da Castel Seprio, varcata la Tresa, saliva a Migliaglia, per poi collegarsi con Arosio e unirsi alla Regina (o Francisca) che, da Ponte Tresa, portava al Monte Ceneri. Athos Soldati ricorda che in *Castro*, sino a circa sessant'anni or sono, erano visibili i resti di un diroccato con la base dei muri parecchio larga. Nel corso di un recente sopralluogo abbiamo rilevato la presenza di tracce della presumibile base di muri massicci. Pietre ben allineate che marcano un angolo.

Né la vecchia mappa catastale né il sommarione di inizio Novecento indicano, in quel sito, la presenza di stalle o cascinali, il che consente di ritenere che quelle tracce di muro appartengano a un edificio abbandonato da tempo immemorabile. La presenza di una torre di controllo su quel terrazzo è molto probabile, perché consente il controllo di un orizzonte molto vasto: dal Sassalto sino al Monte Lema. Tutta la costa – un tempo marcata dalla strada che, passando da Curio, saliva a Novaggio – poteva essere controllata agevolmente.

Poco lontano da «in Castro», a sud-est, ci sono appezzamenti, detti «Runk da Sara». Vernate si trova nella fascia linguistica caratterizzata dalla rotacizzazione della «l». Sara sta quindi per sala. Runk da Sara starebbe quindi per Ronco della Sala, il che ci porterebbe a un etimo di radice longobarda. Quegli appezzamenti erano, quindi, un bene feudale collegabile con il *Castrum*, l'attuale Castro.

### «Ur lobiètt d'ra Madona»

Al confine tra Iseo e Vernate, poco al di sotto della strada cantonale, c'è un breve terrazzo roccioso, detto «ur lobiètt d'ra Madona», con tracce di incisioni. La prima, a monte, marca il confine tra i due Comuni con un segmento rettilineo e l'iniziale dei nomi sui versanti opposti. Poco più sotto ci sono otto fossette: quattro, con i lati di circa quattro centimetri che marcano i vertici di un rettangolo con i lati maggiori di poco più di un metro, e quattro piccole che segnano i vertici di un quadrato con i lati di una decina di centimetri. Stando alla leggenda, le quattro maggiori sono le orme degli zoccoli dell'asinello che portava la Madonna con il bambino durante la fuga in Egitto; le quattro piccole sono la traccia dei piedi della lanterna che Giuseppe aveva posato a terra. Il terrazzino è stato parecchio manomesso dai lavori per la posa dei pali che sorreggevano un filo a sbalzo.



# La casa comunale nel nucleo

La casa comunale è ubicata nel nucleo e il rifacimento della facciata risale alla fine degli anni Sessanta, rispettando il carattere delle costruzioni adiacenti: abitazioni raccolte in un grappolo compatto, che sa di unione, di vita semplice e patriarcale, con i colori che si fondono nei toni caldi cari all'occhio, come il rosa-giallo-rosso dei tetti di coppi, armoniosamente sposati al grigio della pietra viva, muti testimoni di un'epoca in cui arte ed architettura, nonché tradizione, poesia e famiglia costituivano un assieme saldo ed antico.

Al centro della facciata domina un piccolo loggiato ad arco ribassato, che dona una certa grazia alla casa comunale.

Un pannello raffigurante lo stemma del Comune, donato dalla ditta Tona+De Battista che aveva un magazzino di arte decorativa e di restauro, è stato eseguito a graffito con fondo tirato a stucco e collocato tra le finestre del primo e secondo piano.

A pianterreno vi è l'archivio; al primo piano, un tempo, aveva sede la scuola comunale, mentre adesso è stata sistemata la cancelleria comunale; al secondo piano, invece, principalmente è stata ricavata la sala municipale.

Internamente, la casa comunale è stata riattata a varie riprese per garantire una certa funzionalità.

All'esterno, invece, non ha mai subito significative modifiche, a parte l'apertura di una finestra per dare maggior luce all'archivio comunale, come è attestato da una risoluzione con la firma del sindaco Serafino Soldati e del segretario dott. Paolo Vegezzi.

Al centro della facciata fa bella mostra di sé una meridiana.



Gruppo di «maestran» di Vernate e dei paesi vicini nel 1928. In basso, passaporto svizzero rilasciato nel 1850 per le Americhe.

# La via dell'emigrazione dall'Italia alle Americhe

Anche Vernate, benché in maniera forse meno accentuata rispetto a diversi altri paesi del Malcantone, ha conosciuto la dura, dolorosa esperienza dell'emigrazione. Una pagina triste nella storia del Ticino, tanto da far scrivere al Frascini nel 1837: «Tutto il mondo è campo all'industria degli artigiani ticinesi, che vi si disseminano a guisa d'api». Grosso modo, si può ritenere – sulla scorta della documentazione, peraltro già vasta, sinora raccolta – che l'emigrazione artigianale dei luganesi, e malcantonesi in genere, abbia preso avvio nel secolo XV assieme agli artigiani della Val d'Intelvi, rappresentanti di una vasta cerchia di artigiani-carpentieri, mastri muratori, architetti, scultori e – soprattutto per quanto riguarda il Malcantone – stuccatori, pittori e fornaciai.

Nel Settecento l'emigrazione dei vernatesi privilegia l'Italia: la massa principale è formata dai fornaciai che si spostano nella bassa Valle Padana, gli stuccatori in Lombardia, i mastri muratori in Piemonte. Si parla addirittura, nel «*Liber Status Animarum*», di svuotamento del paese, senza trascurare – in questo contesto economico-sociale assai precario – che il 1799 fu, in generale, un anno di carestia, con l'aggravante che anche Vernate subì l'influsso negativo del passaggio dei 35 mila soldati russi ai comandi di Souvarow, affamati di fieno, bestiame e viveri. In merito a questo

episodio, Giacomo Soldati fece parte della delegazione comunale nominata per le trattative con le truppe austro-russe, che – stazionate a Agno – costrinsero i Comuni della regione a provvedere al vettovagliamento di animali e uomini; ebbene, la delegazione riuscì ad ottenere uno sconto di quanto imposto, con una spesa per forniture diverse di 10 mila lire milanesi in totale. L'esodo, per i suoi riflessi demografici e sociali, è stato indubbiamente gravido di conseguenze sulla vitalità del villaggio, anche se va pur detto che l'emigrazione ha comportato un non trascurabile benessere. Il fenomeno sembra aver raggiunto la sua massima intensità nella prima metà dell'Ottocento. Se, precedentemente e come abbiamo detto, gli emigranti si portavano nell'Alta Italia, nella parte centrale di questo secolo i Vegezzi, i Soldati, i Tona e i Ghirlanda si spostano in varie nazioni europee e persino oltre oceano, nelle Americhe, con i più ardimentosi che arrivano persino in Australia. Fra questi ultimi, pochi – per la verità – coloro che riusciranno poi a far ritorno al villaggio natò. Un dis-sanguamento che si «perpetua» pure nella seconda metà dell'Ottocento e sin verso gli anni Cinquanta del secolo scorso. Vernate, in questi periodi, era terra povera, con scarsi mezzi. Ogni famiglia ricavava dai poderi scarsi mezzi per il sostentamento, mentre i beni collettivi dei prati e dei

boschi integravano le risorse private: e si pensa qui, in particolare, al valore della castagna. Gli emigranti, i «maestran» come si era soliti chiamarli, pur essendo lontani mantenevano stretti legami con le proprie famiglie e il paese, specialmente attraverso la corrispondenza.

Verso la fine del 1800-inizio 1900, i «maestran» di Vernate sono soliti emigrare in Svizzera interna: chi a Berna, Soletta, Zurigo e Lucerna, e chi invece a Friburgo, nel Giura, sino a Losanna e a Ginevra. Erano muratori, gessatori, stuccatori e pittori. Dopo la festa di San Provino, preparavano





Giovanni Andreoli, nato nel 1845, gessatore-decoratore, emigrato a Montevideo con il fratello Celestino (nella foto in basso), in una foto del 30 giugno 1869.

il «baluscion» e via per il mondo, lavorando sodo e soffrendo spesso la fame per sfamare i loro cari rimasti in paese. Facevano rientro sotto Natale per qualche settimana di riposo, e poi via di nuovo.

A proposito di emigrazione, le cronache del tempo segnalano che il 14 febbraio 1845 muore a Vernate, di ritorno dall'America, Antonio Giuseppe Vegezzi. Era partito giovanissimo, aggregato alla folta schiera degli emigranti (Vegezzi, Tona, Ghirlanda, Soldati), che – nel cosiddetto Nuovo mondo – esercitavano le più svariate professioni.

Antonio Giuseppe, da semplice aiutante di fattoria, era riuscito a ricoprire la carica di «capo messo» nell'ufficio governativo della città di Buenos Aires.

Pur essendo felicemente sposato in quelle lontane terre, nelle lettere alla vecchia

madre diceva di sentir nostalgia del proprio campanile, che stava oltre l'azzurro dell'orizzonte, lontano lontano, e la città così grande che l'ospitava, con tutte le sue fantasmagoriche luci, altro non era che uno stimolo a farlo sognare. Dopo molti anni, dunque, ritornò in quell'angolo verde della sua terra, solo per «una scappata», come ebbe a dire in una lettera ai suoi parenti. Ma una scappata che fu senza ritorno. Infatti, nel suo natio paese – lontano dalla moglie e dalle figlie – ha trovato la pace eterna.

E ancora a proposito delle Americhe, Orsola Soldati con il marito Elvezio e i figli Chiara e Amalia si imbarcarono sul piroscafo «Gilbert» per andare nella lontana California: a Salinas operarono come «ranceros», divenendo in seguito «proprietari terrieri e facendo buona fortuna».

Filippo e Pietro Soldati, emigrati invece a Buenos Aires e in unione ad un ceppo della famiglia Vegezzi (già sul posto), die-

dero vita a fiorenti industrie di «carne sciolata».

Per una volta tanto, l'emigrazione ebbe effetti positivi sul paese di Vernate, come nel caso di Antonio Soldati, industriale nel Piacentino. Egli, infatti, su suggerimento della moglie di origine lombarda, la marchesa Maria Teresa Spreafico-Fidanza, donò – agli inizi del 1900 – il proprio stabile (con accesso dal cortile interno della casa Soldati) ubicato a Vernate per l'istituzione di un asilo infantile, con fondazione a suo nome prima e passato poi al Comune.

Carlo e Ferdinando Soldati, fratelli, di professione fornaciai, svolsero la loro attività principalmente nel Piacentino. Specializzati nella costruzione di coppi e tegoloni, diedero man forte nella costruzione della Villa di Loverciano (Castel S. Pietro) e della Villa vescovile a Balerna, sotto la direzione dell'arch. Silva di Morbio Inferiore.

## Monete d'oro vinte a Montevideo

Giovanni Andreoli, figlio di Paolo e Caterina nata Tona, nato nel 1845. Bravo gessatore-decoratore, parte per Montevideo (Uruguay) l'11 novembre 1868 con il fratello Celestino, trovando lavoro e fortuna. Quest'ultima arride, soprattutto, a Celestino, che vince alla lotteria un'ingente somma di monete d'oro. Nell'album di famiglia il prof. Vittorino Andreoli – che è suo nipote – annota con puntigliosità, bella calligrafia e precisione molti ragguagli (corredati da splendide fotografie) sulla sua famiglia (antenati e discendenti). Scrive, dunque, che Celestino dà metà dell'ingente somma al fratello Giovanni, a condizione che faccia ritorno con lui a Vernate. Giovanni accetta: mettono le monete d'oro in apposite cinture che indossano e fanno ritorno in patria. Il bastimento (Sirio) aveva effettuato il viaggio di andata nell'America del Sud per metà a vela e per metà con carbone; quello per il ritorno, invece, più moderno, compie l'intero viaggio a vapore ed offre ai passeggeri carne fresca e pane fresco per tutta la durata della traversata dell'Atlantico. Ad ogni buon conto, durante il suo soggiorno a Montevideo, Giovanni Andreoli aveva scritto ad un suo amico di Agnuzzo, Manfredo Andreoli, inviandogli una sua foto. Ritornato in Ticino, sposa la figlia del sindaco di Vernate, Caterina Soldati, figlia di Battista e Luisa Pelli. Avrà sette figli: Marianna, Vittorino, Virginia, Apollonia, Celestina, Battista e Paolo (il prof. Andreoli, ritrattista, di cui diciamo in altra parte di questo inserto), vivendo tutti nella casa degli avi. Morirà a Vernate nel 1902.



## Due sepolture di epoca romana

Poche le notizie di carattere archeologico inerenti il territorio che fa capo al Comune di Vernate. La sua occupazione, in tempi remoti, è testimoniata da un rinvenimento casuale che risale al 1959, occasione in cui furono rinvenute due sepolture di epoca romana. Al loro interno furono ritrovati un'olpe in ceramica (bottiglia dal corpo globulare dotata di un'ansa) e un paio di cesoie in ferro [A. Crivelli, 1990<sup>1</sup>, p. 149; NAC, 1981 suppl., p. 25]. Il recipiente, caratteristico dell'epoca romana e molto diffuso in tutta l'area ticinese e lombardo-piemontese, veniva utilizzato per mescere i liquidi sulla mensa; le cesoie invece erano impiegate sia per la tosatura delle pecore sia per tagliare tessuti e vegetali.

I reperti, recuperati da Giovanni Boffa e depositati presso il Museo Plebano di Agno (dove le cesoie sono tutt'oggi conservate), sono attribuibili al II secolo d.C.

<sup>1</sup>A. Crivelli, *Atlante preistorico e storico della Svizzera italiana*, Edizioni dello Stato, Bellinzona 1943 (riedizione 1990 con aggiornamento di P.A. Donati), p. 149. Segnaliamo inoltre: Archivio Ufficio beni culturali - Servizio archeologia (documenti inediti); NAC - Numismatica e Antichità Classiche «Quaderni Ticinesi», 1981 suppl., p. 25.

Cesoie in ferro (da un rinvenimento del 1959), foto UBC.





## Antica area sacra?

Sul versante orientale del colle di Santa Maria, in una radura al margine del sentiero che dalla Gésorèta di Iseo porta a Vernate, in località «Nodrigia», ci sono un masso erratico e una lastra con 33 cospellie. Probabilmente, la lastra con cinque fossette è stata staccata dal masso principale: infatti, per un buon tratto, un labbro combacia con un'e-

stremità della probabile matrice. Spesso questi massi sono stati spaccati per ricavarne il pietrame necessario per edificare muri o, dietro preciso ordine ecclesiale, per cancellarne la presumibile antica sacralità pagana. Alfredo Binda, autore dello studio «Archeologia rupestre nella Svizzera italiana», ne ha fatto il rilievo il 20 marzo 2002.

Gli archeologi non sono concordi nell'interpretazione del significato dei massi marcati da cospellie e, spesso, da croci, anche se – stando all'opinione più diffusa – potrebbero essere considerati come manifestazione di culti antichi. Difficile stabilirne la datazione. Quasi sempre le fossette sono state scavate percuotendo la superficie con una pietra dura, il che indurrebbe a ritenere che risalgono al Neolitico. Alcune hanno mantenuto tracce dell'uso di scalpelli di metallo, e ciò consente di attribuirle a periodi più recenti. Per quanto riguarda i reperti di Vernate, l'assenza di tracce evidenti dell'uso di percussori metallici induce ad attribuirli al periodo preistorico del Neolitico. Solo un esame più approfondito di quello sin qui compiuto, potrà dare una risposta scientificamente accettabile. L'ipotesi che marchino una antica area sacrale può trovare suffragio nel fatto che stanno poco al di sotto del culmine del colle «cristianizzato» con l'erezione (forse nell'VIII secolo) della chiesetta primitiva. La costruzione di luoghi di culto dove preesistevano segni devozionali pagani è frequente.

## Liti e «cronaca nera» nel Settecento

Nella ricerca a cura della scuola media di Bedigliora (2001), «Per sgravio suo e del comune», si offre uno spaccato del Malcantone nel Settecento. Nelle fitte pagine anche numerose segnalazioni su furti a Vernate ai danni di poderi, cantine e case. Vediamo di riportare qualche esempio. C'era chi denunciava il furto di castagne o vino, ma anche chi si lamentava di furti con scasso. Un documento del 1738 così rivela: «Vernate, 1 novembre 1738. Notifica per suo sgravio Pietro Pellone di Breno come li sia stato rotto una finestra di una cantina in un loco, che si chiama Pianca, e li anno rubbato brente trè vino sopra il territorio di Vernate». A volte, però, la denuncia si basava su gravi intransigenze, come quella del 23 novembre 1736, che testimonia come per la proprietà di un semplice salice si potesse giungere anche a vie di fatto: «Vernate 23 novembre 1736. Notifica per suo sgravio Maria Elisabetta Thona di Vernate qualmente Giovanni Maria Ghirlanda à scalciato una salice, che pretende che sia sua, e li hà detto che lasciasse quella salice, e lui è venuto giù dalla salice con suo fratello il Prete Pietr'Antonio Ghirlanda di Vernate, et fanno presa, il Prete con il calcio della schioppetta li à dato sopra la testa, e l'altro le hà dato con un palo».

Vicenda ancor più rocambolesca quella seguente: «Vernate, 8 febbraio 1738. Prima io son partito dà casa per andare à lavorare, e hò ritrovato Giovanni Marietta fuori della sua porta, e mi

hà detto cosa io avevo fatto delle sue piante, e io hò risposto che non ne sapevo niente della sue piante, e lui non hà fatto altre parole, solo che mi hà dato subito con un bastone che aveva poggiato alla spallina della sua porta e io hò sgridato testimonio, è corso Giacomo Caronino, e ha veduto il fatto, e lui si è ritirato, e poi hà veduto che mi correva dietro, e lui è ritornato lì sul fatto, e aveva due sassi, che mi faceva correre con questi sassi e lui è corso, e li ha tolti li sassi, et io doppo che mi hà fatto correre con questi sassi, io son venuto in casa mia, e lui mi hà strepazzato, e mi hà detto che era un ladrone sbizzerado, e che mangiavo il sangue dei poveri, e che io avevo mangiato li denari della chiesa, e che l'era un pezzo, che me l'aveva giurata, e che ghe l'avevi pagata di quattr'occhi ancora, è corso li miei di casa, che siamo li vicini, e sono venute fuori le mie donne e figliuoli, una la mia moglie, che è gravida, e due sorelle giovani e una serveta, e una nipotina piccola, e una mia figlia, che hà due anni in circa, e lui faceva andar sassi dà per tutto senza niun riguardo, e di più è venuto al piede della mia porta, e per colpirmi meglio, che non era ancor sazio delle bastonate, che mi aveva dato, mi hà tirato dentro un sasso in casa mia, era lì tutta la mie gente, cioè le mie donne, che piangevano, e la mia povera creatura, che piangevano tutti comunemente per vedere questo spavento, e il testimonio è Giacomo Caronino, e Maddalena Bionda».

Sulle 286 denunce analizzate per tutto il Malcantone dagli allievi di Bedigliora, ben 15 riguardano questo Comune. Ma non c'è da meravigliarsi più di quel tanto, poiché ogni paese aveva (e ha) le sue magagne.

## Il «fontanone» ha duecento anni

Agli albori del 1800, la Vicinanza decide la costruzione del lavatoio pubblico, formato da due vasche in pietra – una per il lavaggio e l'altra per il risciacquo – sormontate da un soffitto a volta sferica, sorretto con pilastro portante. Resta unico testimone della civiltà rurale e casalinga di un tempo, in mezzo a stradine paesane che salgono in leggero pendio, con le poche stalle ancora superstiti e ormai chiuse, con un'aria di sdegnoso silenzio, come vecchie cose cadute in miseria. Ancora oggi è ben conservato (malgrado uno scadente restauro effettuato nei primi decenni del 1900), talché la pietra granitica delle vasche e del pilastro portante si presenta nella sua primitiva bellezza. Sin verso il 1935 l'acqua prelevata dal «fontanone» serviva per l'approvvigionamento delle case del nucleo.

